

"In Nigeria le vittime di Boko Haram sono tante. Il caso delle ragazze ora forse ci aiuterà"

Parla la scrittrice nigeriana Lola Shoneyin, insegnante ad Abuja, la capitale. "La cosa più triste è che hanno colpito proprio le ragazze che studiano a dispetto di un ambiente che le scoraggia: nel Nord della Nigeria ci sono zone dove l'istruzione femminile è al 5%". E accusa: "Troppa lentezza nel reagire al rapimento: se fossero state figlie dell'establishment nigeriano, ci sarebbe stata una reazione subito"

di ALESSANDRA BADUEL



13 maggio 2014



Lola Shoneyin foto (c)Nick Bryant

"Questo caso che è diventato una mobilitazione mondiale, forse ci aiuterà a cambiare. Qui in Nigeria la situazione è sempre più difficile. Le ragazze rapite sono un dramma al quale l'esercito non sa evidentemente rispondere, come i 57 studenti sgozzati nei loro dormitori poche settimane fa, il ponte al confine con il Camerun saltato da pochi giorni, gli attentati nella capitale dell'ultimo mese". La scrittrice Lola Shoneyin, 40 anni, è insegnante ad Abuja e nel suo romanzo "Prudenti come serpenti"

(editore 66thand2nd) l'educazione delle ragazze è un tema centrale. Non è la prima volta che parla contro Boko Haram, gli islamisti che vietano l'educazione occidentale fin dal loro nome. Shoneyin dà da tempo la responsabilità a una Nigeria troppo iniqua e corrotta, divisa fra pochi ricchi e molti, troppi poveri. Ora torna a parlare per le studentesse rapite.

Cosa pensa che si possa fare?

"Continuare a chiedere di trovarle. Ne ho incontrate tante, di giovani così: interessate ad avere un'educazione perché hanno capito che dà forza. La parte più triste di questa storia è che hanno colpito proprio loro, concentrate a studiare a dispetto di un ambiente che le scoraggia. Lì, nel Nord della Nigeria, ci sono zone dove il tasso d'istruzione femminile è al 5%. Non c'è la prosperità, la corruzione, di Abuja, la capitale. Ci sono piuttosto leader che pensano a sposare come quinta moglie una tredicenne egiziana, invece di farla studiare. È il caso di Ahmed Yerima, ora senatore, che ha governato lo Stato del Zamfara, primo a reintrodurre la sharia in Nigeria".

Le autorità religiose islamiche dell'Arabia Saudita e del Cairo hanno condannato il rapimento. Pensa che sia importante?

"Sì, molto, gli mette una spina nel fianco: queste condanne li sbugiardano. Peccato che in Nigeria se ne sentano poche, da parte dei nostri islamici e da parte dei leader locali".

Il presidente Goodluck Jonathan viene accusato insieme all'esercito di non aver fatto abbastanza per trovare le ragazze.

"Avrebbe potuto essere più rapido, di sicuro. Il rapimento è del 14 aprile. Ci sono

state intere settimane di silenzio e immobilismo. Ma forse i nostri soldati non sono in grado di agire. Di sicuro, se si fosse trattato di figlie dell'establishment, prese in qualche scuola privata, ci sarebbe stata una reazione, in qualche modo. Ma si tratta di studentesse di una scuola pubblica, figlie di gente povera, cioè di nessuno. Persone irrilevanti, per come funziona l'élite nigeriana".

Perché dice che l'esercito, anche volendo, non è in grado di agire?

"Ne fanno parte nigeriani di tutti i tipi. Alcuni potrebbero anche pensarla come Boko Haram, e molti, di sicuro, hanno paura. Chi ha la famiglia al Nord è ricattabile. Gli uomini di Abubakar Shekau sono molto efficienti, sanno trovare tutte le informazioni che gli servono. Non vai all'attacco, se pensi che possono vendicarsi colpendo i tuoi".

Che speranza c'è, allora, per la Nigeria e per quelle studentesse?

"Che infine si trovi la forza di andarle a cercare. E che nelle elezioni del 2015 vinca un presidente competente, affidabile, che voglia la sicurezza di tutti i nigeriani. E che dia valore alle vite umane".

GUARDA ANCHE

by Taboola



Usa, un diamante per il college: il colpo di fortuna di una ragazza



Shock in Russia: il politico ordina di stuprare la giornalista incinta



"Cosa dicono le rompiscatole": ironia francese sulle italiane



Francia, il jeans è disegnato, i passanti restano indifferenti



Al Bano: "La Crimea è tornata normalmente alla Russia"



Parigi, sentirsi male in strada: quanto conta l'abito?